

ALL’ALBA DELLA VITA! Questioni di bioetica di “inizio-vita”

1. Per iniziare (bene....)

Siamo tutti coinvolti

Il progresso della scienza e della tecnica, specialmente in ambito medico, mettono in questione l’uomo tanto nella sua base biologica e corporea quanto nella coscienza che forma di se stesso. E ciò non soltanto astrattamente, ma praticamente, perché le nuove tecnologie incidono sulla persona umana, tendono ad operare una trasformazione nel modo di intendere esperienze centrali dell’esistenza di ognuno: essere generato oppure prodotto, nascere, vivere, procreare, cercare la salute, “gestire” la malattia, invecchiare, morire, ecc. Oggi si rilancia la necessità di tornare alla “questione antropologica”: cos’è l’uomo? La risposta non dovrebbe interessare solo gli intellettuali, ma tutti!

Quali risposte: laiche o cattoliche?

Il grande equivoco esistente oggi nel dibattito (soprattutto italiano) sui temi etici/bioetici consiste nell’impostare i problemi a partire dal conflitto tra laici e cattolici. In realtà, senza negare la validità e la specificità dell’apporto che il Magistero della Chiesa dà sulle questioni morali, è necessario assumere sempre più spesso una metodologia “laica”. La laicità, in realtà, è un metodo del filosofare e “laiche” possono essere definite tutte quelle bioetiche non fondate sulla rivelazione divina (e perciò religiose) ma che forniscono una prospettiva di fondo di tipo razionale: l’esempio del clown di Kierkegaard).

L’etica: non uno strumento di condanna ma uno strumento di conoscenza e perfezionamento

Valutare dal punto di vista morale una certa situazione non equivale a giudicare le persone, mettendo in dubbio la loro dignità, stima, rispettabilità. L’etica non valuta le persone, ma le azioni, i singoli atti dell’essere umano. Una persona buona e stimata può commettere degli errori, più o meno gravi. Non dimentichiamo questa importantissima verità: la persona umana deve essere sempre rispettata nella sua altissima e intrinseca dignità. Le sue scelte saranno invece più o meno degne di rispetto a seconda di quanto promuovano di bene. L’etica ci aiuta a scoprire i criteri in base ai quali giudicare se le nostre azioni corrispondano al bene.

2. I problemi all’inizio della vita

Negli ultimi secoli si è sempre più diffusa una cultura di profondo rispetto nei confronti dei diritti umani fondamentali. Anzi, dopo la terribile esperienza dell’Olocausto durante la Seconda Guerra Mondiale, la dottrina dei diritti umani ha subito un’impennata positiva. Nella Dichiarazione dei Diritti Umani del 1948 si legge: “Il riconoscimento della dignità inerente ad ogni membro della famiglia umana costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”. E all’articolo 3 si indica il diritto alla vita come prima immediata conseguenza di questo riconoscimento.

A distanza di 60 anni è possibile affermare che veramente le nostre società riconoscono e si impegnano in direzione delle raccomandazioni della Dichiarazione? In realtà, proprio nelle fasi più delicate dell'esistenza (quando sorge e quando è colpita dalla malattia e dalla prossimità della morte) c'è molto lavoro da fare...

Gli interventi problematici sull'essere umano nelle prime fasi della sua esistenza

- Aborto volontario
 - o Aborto chirurgico
 - o RU 486
 - o Pillola del giorno dopo
- Fecondazione artificiale
 - o Diagnosi genetica pre-impianto
 - o Crioconservazione (congelamento) degli embrioni umani
- Clonazione umana
 - o Clonazione riproduttiva
 - o Clonazione terapeutica: la questione delle cellule staminali embrionali
- Diagnosi pre-natale

a) Aborto volontario

La soppressione intenzionale e diretta di un embrione o feto umano durante la fase della gravidanza, che intercorre dalla fecondazione (concepimento) alla nascita.

b) Fecondazione artificiale

L'insieme di tutte quelle tecniche, che escludono l'atto coniugale, attraverso le quali è possibile ottenere embrioni umani (normalmente ai fini dell'ottenimento di una gravidanza).

- Fecondazione artificiale omologa ed eterologa
- Fecondazione artificiale in vivo e in vitro

Passaggi critici:

- diagnosi e cura della sterilità
- percentuali di successo delle tecniche di fecondazione artificiale
- stimolazione ovarica della donna e iperovulazione
- prelievo dei gameti maschili (spermatozoi) e femminili (ovuli)
- riduzione fetale (aborto)
- crioconservazione degli embrioni
- diagnosi genetica pre-impianto (tecniche diagnostiche attraverso le quali è possibile evidenziare la presenza di alcune malattie ereditarie o "difetti" genetici dell'embrione)
- gravidanze ectopiche, parti prematuri, morbilità e mortalità neonatale
- il "caso" dell'eterologa

c) Clonazione umana

Riproduzione (asessuata e agamica) di individui biologicamente uguali all'individuo adulto fornitore del patrimonio genetico.

La distinzione tra riproduttiva e terapeutica è relativa alle finalità della tecnica.

Il "prelievo" delle cellule staminali embrionali comporta la distruzione dell'embrione.

d) Diagnosi pre-natale

Per diagnosi prenatali si intendono le diagnosi effettuate, durante la gravidanza, sull'embrione o sul feto, allo scopo di evidenziare eventuali patologie, per lo più di natura genetica e/o malformativa attraverso *tecniche non invasive* e/o *tecniche invasive*.

3. Bene o male?

Cos'è l'embrione umano? Quanto vale l'embrione umano?

Per poter valutare seriamente tutti gli aspetti medici, etici e giuridici degli interventi sulla vita umana nascente, non si può evitare di rispondere a questa importantissima domanda. Se l'embrione è poco più di un ammasso di cellule, come alcuni dicono, allora è chiaro che non ci sarebbero tanti problemi a farne quello che si vuole. Se però scopriremo che si tratta di un essere umano, proprio all'inizio della sua esistenza, le cose si complicherebbero: dovremmo trattarlo come le persone adulte, oppure i suoi diritti e la sua dignità non sono gli stessi del bambino, dell'adulto, dell'anziano, ossia di tutti gli altri esseri umani? La risposta è allora decisiva e si gioca su due piani: uno scientifico e uno etico-filosofico. La scienza può dirci se l'embrione è un essere umano, la riflessione etico-filosofica se è e deve essere rispettato come una persona umana.

a) Cosa dice "Galileo"?

Confrontando con pazienza le migliaia di lavori sperimentali o le centinaia di manuali pubblicati da studiosi di tutto il mondo (credenti e atei) che affrontano il problema dell'inizio della vita degli esseri viventi, la risposta sull'inizio della vita umana è chiarissima, assolutamente certa: la vita di un nuovo individuo appartenente alla specie umana (ossia di un essere umano) ha inizio con la fecondazione, ossia con la fusione dello spermatozoo e dell'ovulo. È questa la risposta che si trova, ad esempio, nel manuale di embriologia più diffuso al mondo (*Developmental Biology* di F.Gilbert), al capitolo 7 che si intitola "Fecondazione: l'inizio di un nuovo organismo". È questo che dicono anche alcuni scienziati che nei loro laboratori utilizzano gli embrioni per le sperimentazioni (vedi l'articolo sul *Corriere della Sera* del genetista Boncinelli)

b) Dall'essere umano alla dignità della persona umana

Chiarito (e solo la scienza può farlo) che l'embrione è un essere umano, la domanda successiva è: l'essere umano nella sua primissima fase (embrionale o fetale) vale come l'essere umano adulto? E qui le possibilità sono soltanto due: o si sceglie il principio di uguaglianza sostanziale degli esseri umani (secondo cui tutti gli esseri umani hanno la stessa dignità e gli stessi diritti fondamentali tra cui quello alla vita) o il principio di discriminazione (secondo cui esiste una differenza di valore tra un uomo e un altro). Ora, nella sua lunghissima storia, l'umanità ha tante volte scelto il principio di discriminazione (pensiamo alla schiavitù, al razzismo, al maschilismo, all'adultismo, al nazismo nel suo odio verso ebrei, zingari e disabili). Ma in ciascuno di questi casi la storia ha decretato alla fine la profonda ingiustizia e il fallimento delle discriminazioni e delle disuguaglianze. Già abbiamo citato la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo che afferma, in modo nettissimo, che tutti gli uomini sono uguali in dignità e titolari dei diritti fondamentali, in quanto uomini. Mai più distinzioni di nessun tipo, si disse, né per il colore, né per la razza, né per il sesso, né per la religione, né per l'età. Il futuro della civiltà umana sceglieva la strada dell'uguaglianza. Non sembrano esistere perciò ragioni fondate affinché ciò non valga anche per il "concepito"! Già il Parlamento europeo nel 1989, in una risoluzione sui problemi della fecondazione artificiale, stabiliva che anche all'embrione spettano i diritti fondamentali dell'uomo ("diritto alla vita, all'integrità, alla famiglia, all'identità genetica"). E anche il Comitato Nazionale di Bioetica italiano, nel 1996 e nel 2003, non poteva non concludere che l'embrione "è uno di noi", un essere umano che va trattato come ogni altra persona umana. Riconoscere che l'embrione umano è titolare di una dignità altissima e intangibile è assolutamente in linea, quindi, con la moderna e laica teoria dei diritti umani. Per alcuni versi, dunque, la religione non c'entra!

Detto questo, è piuttosto consequenziale la valutazione etica dei 4 problemi presentati sopra:

a) Aborto volontario

La soppressione intenzionale e diretta di un embrione o feto umano durante la gravidanza si configura come un vero e proprio omicidio ed è perciò SEMPRE illecito.

b) Fecondazione artificiale

Riduzione fetale, crioconservazione degli embrioni, diagnosi genetica pre-impianto, eterologa sono situazioni che a diverso titolo ledono la dignità dell'essere umano nella sua primissima fase esistenziale e quindi SEMPRE illecite.

ATTENZIONE! il VERO problema della fecondazione artificiale è però, come dicevamo, di natura antropologica: è altamente problematico (contro la natura propria dell'uomo e della coniugalità) sostituire un atto personale (quello della procreazione umana) con un atto tecnico. Una delega che svilisce la dignità propria della procreazione e che apre la vita dell'uomo ad una "disponibilità" e a "sguardi" che non sono più solo quelli che vanno riservati al figlio.

c) Clonazione umana

La clonazione a fini terapeutici è illecita in quanto prevede la soppressione di un essere umano alla fase embrionale. La clonazione riproduttiva è illecita (al pari della fecondazione artificiale – d'altronde la clonazione è una forma di fecondazione artificiale) in quanto è una forma di riproduzione privata del contesto coniugale.

d) Diagnosi pre-natale

Le tecniche di diagnosi prenatale possono essere lecite a condizione del pieno rispetto della dignità dell'essere umano nella fase embrionale

4. Cosa possiamo fare?

Promuovere la difesa dell'essere umano in tutte le sue fasi dell'esistenza, e in particolare nella fragilissima fase pre-natale è possibile a più livelli:

1. Formazione. Abbiamo il dovere anzitutto di conoscere, di informarci. La carità non può essere separata dalla verità. E "la verità ci farà liberi".
2. Rivoluzione linguistica: non embrione ma essere umano alla fase embrionale, non interruzione della gravidanza ma aborto, non contraccezione d'emergenza ma aborto precoce, non selezione genetica ma eugenismo, ecc.
3. Rivoluzione politica: riconoscimento dei diritti dell'essere umano nella fase embrionale, sostegno alla maternità (specialmente nelle condizioni di maggiore difficoltà), politiche sanitarie di prevenzione della sterilità, asili nido, assegni familiari, *disability manager*...
4. Rivoluzione culturale: accettazione disabilità come possibile condizione dell'esistenza umana, aiuto concreto e personale alle coppie con difficoltà, educazione al desiderio della maternità e della paternità, ecc.

5. Conclusione

Amatevi gli uni gli altri: il significato "vero" dell'amore: emotività *versus* razionalità!